AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

TANGENTI AL PROGETTISTA PER AVERE I LAVORI DI RICOSTRUZIONE, BUFERA ALL'UTR DI BUSSI

13 Ottobre 2016



L'AQUILA – Decapitato un importante sistema corruttivo con centrale in Umbria sulla ricostruzione del terremoto dell'Aquila.

È quanto ha scoperto il Corpo Forestale dello Stato di Abruzzo e Umbria con l'operazione "Earthquake", grazie alla quale è stata data esecuzione a sette arresti disposti dal gip del tribunale di Pescara Gianluca Sarandrea, sequestri di denaro e immobili e perquisizioni nelle province di Perugia (Perugia, Gubbio, Assisi) e Pescara (Pescara, Bussi sul Tirino, Popoli) e negli Uffici speciali per la ricostruzione dell'Aquila (Usra) e dei comuni del cratere (Usrc).

Ai domiciliari sono finiti Angelo Melchiorre, Antonio D'Angelo, Stefano Roscini, Giampiero Piccotti, Angelo Riccardini, Emilio Di Carlo e Marino Scancella, che risultano indagati insieme a Franco Colella, Marino Giangiulio, Franco Di Carlo e Roberto Di Tommaso.

Ad essere coinvolta è in particolare una ditta di Perugia.

I reati per i quali si procede sono associazione a delinquere, corruzione, concussione, turbativa d'asta e falso in atto pubblico.

Gli avvisi di garanzia notificati nell'ambito dell'operazione "Earthquake" sono 11.

Gli arrestati sono pubblici ufficiali, tecnici progettisti ed imprenditori residenti nei Comuni di Perugia, Gubbio, Assisi, Pescara, Popoli e Bussi sul Tirino.

Sequestrati 330.929,63 euro ritenuti profitto del reato di corruzione.

Le indagini, coordinate dai sostituti procuratori della Repubblica di Pescara Anna Rita Mantini e Mirvana Di Serio, hanno preso il via dalle dichiarazioni rese alla Forestale da un imprenditore umbro, aggiudicatario di tre appalti per la ricostruzione del Comune di Bussi sul Tirino per un valore di 8 milioni di euro.

Ha sostenuto che il direttore dei lavori gli aveva chiesto una tangente pari al 12 per cento degli appalti, ossia 960.000 euro, da dividere con altri tecnici coinvolti.

Le indagini del Corpo Forestale dello Stato con intercettazioni telefoniche e ambientali, perquisizioni presso le sedi umbre delle società di costruzione e acquisizioni documentali negli uffici tecnici della ricostruzione del cratere aquilano, oltre agli interrogatori di altri testimoni, hanno svelato quello che per gli inquirenti è un piano – così definito dagli stessi indagati nelle loro conversazioni – per gestire in modo unitario e sistematizzato l'attività edilizia sugli edifici danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009.

Il metodo era l'aggiotaggio e la preventiva assunzione dei numerosissimi incarichi di progettazione per assumere una

posizione di sostanziale monopolio degli appalti, anche corrompendo pubblici ufficiali, e per imporre “condizioni contrattuali capestro” tali da costringere le ditte edili a versare grosse somme di denaro per accedere al mercato degli appalti della ricostruzione.

La Procura oltre ai reati di corruzione, induzione a dare o promettere utilità, turbata libertà degli incanti e falso ha contestato anche l’associazione per delinquere.

Il buon esito dell’istruttoria per la richiesta del contributo pubblico sulla ricostruzione veniva garantito dal responsabile dell’Ufficio tecnico della ricostruzione (Utr) di Bussi sul Tirino, il quale secondo l’accussa in cambio otteneva la promessa del versamento di importi pari al 5 per cento del valore complessivo degli appalti, che superava i 29 milioni di euro solo considerando quelli già gestiti dal gruppo degli indagati.

Al funzionario inoltre venivano promessi ‘benefit’ come lavori edili gratuiti in un’abitazione di proprietà, la disponibilità di un’auto e l’assunzione di un familiare in una delle ditte affidatarie dei lavori.

Le dichiarazioni di un altro imprenditore umbro, che ha già presentato richiesta di patteggiamento della pena, hanno convalidato l’impianto accusatorio facendo emergere che lo stesso capo dell’Ufficio tecnico si era fatto distaccare presso l’ufficio del Comune di Bugnara (L’Aquila), secondo la Forestale per tentare di turbare la gara pubblica per la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di ricostruzione ex novo della scuola elementare e materna “V. Clemente”.

Per questo il suo guadagno sarebbe stato di 10.000 euro in contante con la promessa di ulteriori 130.000 euro, da erogarsi in base ai vari stati di avanzamento lavori (Sal).

La somma sarebbe stata divisa con il responsabile unico di progetto della gara d’appalto, anche lui ora sottoposto agli arresti domiciliari.

Gli investigatori del Corpo Forestale dello Stato hanno sequestrato negli uffici dell’Usrc e dell’Usra tutto il carteggio relativo ad altri Comuni del cratere, per verificare se il sistema corruttivo si sia esteso altrove.

Perquisizioni sono state eseguite in uffici e abitazioni degli arrestati sia in Umbria sia in Abruzzo per l’acquisizione di altro materiale probatorio.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli